



*Piano annuale 2018 di attuazione
degli interventi regionali per la promozione
dei diritti umani e della cultura di pace*

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo II

*GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*



73c3103c



SOMMARIO

PREMESSA	3
PIANO ANNUALE	3
CONTESTO, OBIETTIVI E STRATEGIE	3
STANZIAMENTI FINANZIARI	11
A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999	11
A1) ARCHIVIO “PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE”	11
A2) PREMIO REGIONALE “VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI”	12
A3) FONDAZIONE “VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE”	12
B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE	12
C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE	13
C1) INIZIATIVE A BANDO	13
C2) VOUCHER EDUCATIVI	13
I. Obiettivo	14
II. Stanziamento.....	14
III. Operatività	14
IV. Requisiti dei soggetti	14
V. Requisiti delle proposte di percorso educativo.....	14
VI. Criteri di valutazione delle proposte	15
VII. Concessione del Voucher.....	15
VIII. Modalità di assegnazione e liquidazione del Voucher.....	15
CONSOLIDAMENTO DELLA RETE	16



73c3103c



PREMESSA

Il Piano 2018 porta a compimento il “Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2016-2018” adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 150 del 14 novembre 2016. L’articolo 4 della L.R. n. 55/1999 prevede infatti che il Piano annuale deve individuare gli interventi a finanziamento regionale da realizzare nel rispetto degli obiettivi e delle priorità tematiche definite dal Programma triennale.

La programmazione regionale si inserisce in un contesto nazionale, europeo ed internazionale nel quale permangono elementi di criticità e squilibrio, determinati in particolare da movimenti migratori e da diffuse tensioni sociali in una situazione complessiva di incertezza. In questo contesto, influenzato anche da un quadro economico caratterizzato ancora da elementi di incertezza, è importante l’azione di sostegno alle tematiche dei diritti umani e di rispetto della persona.

La Regione - che ha dovuto negli ultimi anni adottare una politica di razionalizzazione e contenimento della spesa - ha comunque sempre inteso confermare la propria presenza e il proprio ruolo nella promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e di una cultura di pace, riconoscendo l’alto valore educativo, culturale e sociale delle iniziative promosse grazie alla Legge regionale n. 55/1999.

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, la cui realizzazione è prevista dal presente Piano, vengono destinate nell’ambito del Bilancio regionale di previsione 2018-2020, risorse per complessivi € 100.000,00 sul capitolo 100635 “Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16.12.1999, n. 55)”.

La riproposizione del medesimo stanziamento rispetto all’anno 2017 conferma dunque la volontà regionale di continuare a supportare iniziative sulle tematiche dei diritti umani contribuendo alla loro diffusione e rispondendo alle aspettative di un territorio sensibile a tali argomenti.

PIANO ANNUALE**CONTESTO, OBIETTIVI E STRATEGIE**

Nell’ambito della promozione dei diritti umani esiste un’ampia normativa internazionale, europea e nazionale che rappresenta il contesto all’interno del quale è stato elaborato il presente Piano. Di seguito vengono elencate alcune linee guida, illustrati gli obiettivi di questo Piano e le strategie mediante le quali si intende operare, in sintonia naturalmente con le indicazioni del Programma triennale degli interventi regionali 2016-2018.

Contesto internazionale

- #Standup4humanrights, campagna dell’Ufficio dell’Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite volta a celebrare il 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;
- la Risoluzione *Un mondo contro la violenza e l’estremismo violento* (A/RES/72/241), adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2017, che sottolinea l’importanza dell’educazione, inclusa l’educazione ai diritti umani, come il più efficace strumento di promozione della tolleranza e di prevenzione dell’estremismo in quanto in grado di instillare il rispetto per la vita e la pratica della non violenza, della moderazione, del dialogo e della cooperazione;
- la risoluzione *Ventesimo anniversario della Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti* (A/RES/72/247), adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 24 dicembre 2017;



- il *Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani*¹: istituito dall'Assemblea generale il 10 dicembre 2004, prevede un insieme continuativo di azioni, suddivise in tre fasi, volte a promuovere l'affermazione dei diritti umani in tutti i settori della società. Ogni fase è implementata perseguendo allo stesso tempo gli obiettivi della precedente. La prima fase (2004-2009) è stata incentrata sui sistemi educativi nella scuola primaria e secondaria; la seconda fase (2010-2014) si è concentrata sull'educazione ai diritti umani nell'istruzione superiore e nei programmi di formazione per insegnanti, funzionari pubblici, funzionari di polizia e personale militare; la terza fase (2015-2019), attualmente in corso, è rivolta in particolare all'educazione e alla formazione dei giornalisti e dei professionisti del mondo dei media e dell'informazione e prevede che le attività educative siano incentrate sui principi dell'uguaglianza e della non discriminazione, della tolleranza, inclusione sociale, dialogo interculturale e interreligioso, in un'ottica di rispetto della diversità e di consapevolezza dell'universalità, indivisibilità e interdipendenza di tutti i diritti umani;
- la *Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani*², adottata dall'Assemblea Generale con risoluzione A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011 afferma il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi;
- la *Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto alla pace*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2016 (risoluzione A/71/189), dando così luogo al riconoscimento formale del "diritto a godere la pace" quale diritto fondamentale di ogni essere umano;
- l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai 193 stati membri delle Nazioni Unite che stabilisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) da raggiungere entro il 2030. Gli SDGs danno seguito agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo;
- il *Piano d'azione dell'UNESCO per la Decade internazionale per il riavvicinamento tra le culture*³ (2013-2022), approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 2014. Esso include 4 priorità: promuovere la reciproca comprensione e conoscenza della diversità culturale, etnica, linguistica e religiosa; costruire framework plurali per la condivisione dei valori comuni; disseminare i principi e gli strumenti del dialogo interculturale attraverso un'educazione di qualità e i media; sostenere il dialogo per lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni etiche, sociali e culturali;
- il Trattato sulla messa al bando delle armi nucleari, adottato a New York il 7 luglio 2017;
- la *Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (Convenzione di Istanbul), entrata in vigore il 1° agosto 2014. L'Italia ha ratificato questo strumento il 10 settembre 2013.

Contesto europeo

In ambito europeo la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (*Carta di Nizza*) ha acquisito valore vincolante diventando così un punto di riferimento, utilizzato unitamente al Trattato sull'Unione e al Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto *Trattato di Lisbona*), nell'elaborazione della legislazione e delle politiche dell'UE. Tra i più recenti documenti adottati dalle istituzioni dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, vanno annoverati:

- il *Pilaastro europeo dei Diritti Sociali*, presentato dalla Commissione europea con la raccomandazione n. 2017/761 del 26 aprile 2017 con l'obiettivo di costruire un'Europa che combatta l'insicurezza economica e sociale attraverso principi-chiave e diritti che assicurino l'equità e il buon funzionamento del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale;

¹ Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004.

² Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.

³ UNESCO, Documento 194EX/10 del 3 marzo 2014.



- la *Relazione annuale sull'applicazione della Carta* (COM(2017) 239 final)⁴, presentata il 18 maggio 2017 dalla Commissione in attuazione della “*Strategia per un effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea*” (CDFUE)⁵, che esamina l'applicazione della Carta, nel corso del 2016, da parte delle istituzioni dell'UE e gli Stati membri, sottolineando l'importanza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU);
- il *Piano d'azione su diritti umani e democrazia per il periodo 2015-2019*⁶, adottato dal Consiglio dell'UE il 20 luglio 2015 e che fa seguito al *Quadro strategico sui diritti umani e la democrazia* adottato nel giugno 2012. Il Piano d'azione identifica cinque aree strategiche di azione: aumentare il coinvolgimento degli attori locali con misure tese a interagire con gli attori esterni governativi e non governativi; affrontare i principali problemi in materia di diritti umani mantenendo il necessario equilibrio tra i diritti civili e politici, da un lato, e quelli economici, sociali e culturali, dall'altro; adottare un approccio globale sui diritti umani in situazioni di conflitto e di crisi, supportando lo sviluppo di strumenti nazionali, regionali e internazionali volti a prevenire, affrontare e contrastare le violazioni dei diritti umani; favorire la coerenza tenendo maggiormente conto dei diritti umani nelle politiche dell'UE, come ad esempio quelle legate a commercio e investimenti, migrazione e asilo, sviluppo e lotta al terrorismo; accrescere l'efficacia e la cultura dei risultati nei diritti umani e nella democrazia sviluppando approcci più strategici e orientati ai risultati;
- le *Linee guida in materia di diritti umani* adottate dal Consiglio dell'UE aventi ad oggetto i seguenti temi: pena di morte (1998, aggiornate nel 2013); tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti (2001, aggiornate nel 2012); promozione e protezione della libertà di religione e di credo (2013); promozione e protezione del godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersex (LGBTI - 2013); libertà di espressione online e offline (12 maggio 2014); dialoghi sui diritti umani con i Paesi terzi (2001, aggiornate nel 2008); bambini e conflitti armati (2003 aggiornate nel 2008); difensori dei diritti umani (2004, aggiornate nel 2008); promozione e protezione dei diritti del fanciullo (2008, aggiornate nel 2017); violenza contro le donne e le bambine e lotta a tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (2008); promozione della conformità al diritto internazionale umanitario (2005, aggiornate nel 2009);
- la *Strategia per le persone con disabilità 2017-2023*⁷ del Consiglio d'Europa, adottata il 30 novembre 2016, che identifica cinque aree prioritarie fondate sui diritti sanciti nella Convenzione europea dei diritti umani e in altre norme del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite: uguaglianza e non discriminazione, sensibilizzazione, accessibilità, uguale riconoscimento di fronte alla legge e protezione contro lo sfruttamento, la violenza o gli abusi.
- il rapporto *Dall'accoglienza e all'integrazione: il ruolo delle autorità locali e regionali sul tema della migrazione*, adottato dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa il 28 marzo 2017, secondo cui tutti i livelli di governo devono impegnarsi per coordinare e mettere in pratica politiche di accoglienza efficienti che assicurino il rispetto dei diritti umani e che garantiscano l'inclusione dei migranti nelle società ospitanti;
- la *Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani* adottata nel 2010 dal Consiglio d'Europa, che costituisce l'insieme delle pratiche e delle attività promosse dallo stesso al fine di educare i giovani e gli adulti a svolgere un ruolo attivo nella vita civile democratica, nel pieno esercizio dei loro diritti e responsabilità all'interno dei contesti sociali in cui sono inseriti, costituendo in questo modo un punto di riferimento importante per tutti i soggetti interessati allo sviluppo di programmi, politiche e iniziative in materia. Il Consiglio d'Europa ha pubblicato in questo ambito anche il *Manuale COMPASS per l'educazione ai diritti umani con i giovani* (ultima edizione 2015) che è uno strumento pratico e una risorsa per la cittadinanza indispensabile per fare dell'educazione ai diritti umani una realtà

⁴ http://ec.europa.eu/newsroom/just/item-detail.cfm?item_id=125796.

⁵ Comunicazione del 19 ottobre 2010, COM(2010) 573 def.

⁶ http://eeas.europa.eu/top_stories/2015/200715_human_rights_action_plan_en.htm

⁷ <https://www.coe.int/en/web/disability/strategy-2017-2023>



per tutti. Esso promuove una prospettiva globale sull'educazione ai diritti umani guardando ai giovani come attori per una cultura dei diritti umani universali⁸;

- le *Linee Guida per un'Educazione Globale - Concetti e metodologie sull'educazione globale per educatori* adottate nel 2008 dal Centro Nord-Sud per l'interdipendenza globale e la solidarietà del Consiglio d'Europa. L'Educazione Globale ricomprende l'educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla sostenibilità, alla pace, alla prevenzione dei conflitti e all'intercultura, mentre le Linee guida costituiscono uno strumento di orientamento della didattica, per favorire approcci di educazione globale dove essi non esistono e arricchire quelli già esistenti. Le Linee guida sono dunque uno strumento che pone i giovani e la loro educazione al centro del cambiamento verso una cultura dei diritti umani universali;
- la *Strategia sui diritti dell'infanzia 2016-2021* adottata dal Consiglio d'Europa il 5 aprile 2016, al centro della quale è posta la situazione dei bambini con specifico riferimento alla crisi umanitaria dei migranti e il monitoraggio agli Stati di tutelare i diritti di persone vulnerabili come i minori anche nei casi di crisi economica. Le cinque aree prioritarie d'azione sono: la tutela delle pari opportunità per i bambini; la partecipazione di tutti i bambini sui temi che li coinvolgono direttamente; la realizzazione di una vita libera dalla violenza; lo sviluppo di una giustizia a misura di bambino; la tutela dei diritti dei minori nel mondo digitale, combattendo il cyber-bullismo e gli abusi di stampo sessuale in rete. L'attuazione di tale Strategia è monitorata dal CAHENF (Ad hoc Committee for the Rights of the Child), Comitato ad hoc costituito all'interno del Consiglio stesso;
- il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio adottato nel dicembre 2013 che istituisce il *Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020*, con l'intento di contribuire al consolidamento di uno spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, quali sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, siano promossi e protetti. Gli obiettivi specifici del Programma sono: promuovere l'attuazione efficace del divieto di discriminazione (basato su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale), compreso il divieto di discriminazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e le altre forme di intolleranza; promuovere e proteggere i diritti delle persone disabili; promuovere la parità tra donne e uomini e l'integrazione di genere; prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché verso altri gruppi a rischio, e proteggere le vittime; promuovere e tutelare i diritti del minore; contribuire a garantire un livello elevato di protezione dei dati personali; promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione; promuovere, nel mercato interno, l'esercizio dei diritti a tutela dei consumatori e di quelli derivanti dalla libertà di impresa;
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti* (COM (2014)398) e la *Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE*, adottata il 19 gennaio 2012 dal Parlamento europeo con l'obiettivo di dimezzare gli sprechi entro il 2025. Lo spreco colpisce tutta la filiera alimentare, dalla produzione alla lavorazione, dalla distribuzione alla ristorazione e al consumo domestico e, secondo la FAO, circa un sesto della popolazione mondiale vive in condizioni di malnutrizione, mentre un terzo del cibo prodotto a livello mondiale per il consumo umano viene buttato o perso. Gettando via il cibo si spreca le risorse naturali impiegate (suolo, acqua, energia) per produrre, trasformare, distribuire e smaltire e si determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico ma anche ambientale. La Regione del Veneto ha inteso adoperarsi su questa tematica ed ha sottoscritto nel 2012 la *Carta per una rete di Enti territoriali a spreco zero*: un decalogo di buone pratiche per ridurre lo spreco e la perdita di alimenti. Gli impegni che la Regione si è assunta vanno dalla promozione con i propri mezzi di comunicazione di questa campagna informativa, all'adozione di interventi mirati alla riduzione dello spreco in tutte le attività inerenti alla gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, mobilità. La Carta prevede, inoltre, l'istituzione di programmi e corsi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia.

⁸In aggiunta, nella nuova edizione gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta idee concrete e attività pratiche proposte per l'educazione ai diritti umani, così come di nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani.



Contesto nazionale

Infine, sono state prese in considerazione alcune delle disposizioni normative e le iniziative adottate in Italia in materia di promozione della pace e dei diritti umani⁹:

- la legge 22 dicembre 2017, n. 219, recante *Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento*;
- la legge 14 luglio 2017, n. 110, recante *Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano*;
- la legge 29 maggio 2017, n. 71, recante *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*;
- la legge 7 aprile 2017, n. 47, recante *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*;
- il *Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani*, adottato il 26 febbraio 2016, finalizzato oltre che a definire strategie di intervento anche azioni di sensibilizzazione, prevenzione sociale, emersione e integrazione sociale delle vittime. Il contrasto alla tratta di esseri umani e la tutela delle vittime, soprattutto donne e bambini, sono tra le priorità della Presidenza italiana OSCE nel 2018;
- il *Piano d'azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2016-2019*¹⁰, adottato nel dicembre 2016 dal Ministero degli Affari Esteri in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000¹¹, che menziona esplicitamente l'impatto della guerra sulle donne e il contributo delle stesse nella risoluzione dei conflitti per una pace durevole. Gli obiettivi sono quattro: riconoscere il ruolo fondamentale delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti; prevedere una maggiore partecipazione nei processi di mantenimento della pace e della sicurezza nazionale; adottare una "prospettiva di genere"; formare il personale sui diritti delle donne;
- l'istituzione e l'avvio della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace così come previsto dall'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n.147, da impegnare in azioni di pace non governative in aree a rischio di conflitto – ovvero già in conflitto – o in caso di emergenze ambientali;
- la risoluzione sui Difensori dei Diritti Umani adottata dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati, in data 31 gennaio 2017 per il sostegno ad attivisti/e ed avvocati/e dei diritti umani minacciati nel mondo a causa del loro lavoro;
- il *Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione*, istituito nel 2014 dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito in collaborazione dal Consiglio Nazionale Forense e dall'Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali dello stesso Dipartimento;
- le *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*¹² emanate nell'aprile del 2015 e aggiornate nell'ottobre 2017 da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca cui ha fatto seguito il *Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola 2016/2017*¹³, che ha previsto, tra le varie azioni, la Giornata nazionale contro il bullismo a scuola per il 7 di febbraio con l'annessa campagna nazionale "*Il nodo blu contro il bullismo*";
- l'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, istituito dal MIUR nel settembre 2014 con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete in grado di adeguare le politiche scolastiche di integrazione alle reali esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante

⁹ Tra le ultime adottate vanno anche ricordate le seguenti:

- D.L. 23 dicembre 2013, n. 146 (convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10) il cui art. 7 istituisce, presso il Ministero della giustizia, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

¹⁰ http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/12/49124_f_Piano132520162019.pdf

¹¹ http://www.difesa.it/Content/Risoluzione1325_2000/Documents/Articolo_su_Donne_Pace_e_Sicurezza.pdf

¹² http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf

¹³ http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_azioni_definitivo.pdf



trasformazione. Di settembre 2015 è l'ultima Raccomandazione del MIUR sul tema, collegata al documento *Diversi da chi?* elaborato dall'Osservatorio;

- *Ricorrenze quali il 50° anniversario della morte di Aldo Capitini e il 70° anniversario dall'assassinio di Gandhi, grandi protagonisti nella storia della non violenza.*

Tra le iniziative di rilievo a livello nazionale si segnala la pubblicazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, strumento di qualificato servizio all'intero Paese e alla comunità internazionale, redatto a cura del Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova e sostenuto dalla Regione del Veneto nell'ambito delle attività dell'Archivio regionale Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale. L'Annuario ripercorre i recenti passi compiuti dall'Italia nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obiettivi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani. A completare il quadro, l'Annuario propone una *Agenda italiana dei diritti umani*, il cui scopo è quello di orientare l'azione di Governo in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle politiche.

Contesto regionale

Lo *Statuto regionale* include, così come molti altri statuti di Comuni, Province e Regioni italiane, un richiamo specifico e diretto a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La cosiddetta norma *Pace diritti umani* è infatti contenuta all'articolo 5 dello Statuto, dedicato ai principi fondamentali. La prima Legge della Regione del Veneto in materia è stata la L.R. 18/1988 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace", antesignana quindi, 30 anni fa, di tutte le altre Regioni italiane nel riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli.

Il 12 giugno 2014 inoltre il Consiglio regionale del Veneto aveva approvato, con una sola astensione, un Ordine del giorno con il quale "si plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli".

Dal 2013 opera il *Garante regionale dei diritti della persona* (L.R. 24 dicembre 2013, n. 37), figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del garante delle persone ristrette nelle libertà personali.

L'azione di promozione dei diritti umani della Regione del Veneto è stata sempre sostenuta e rafforzata dalla presenza di Istituzioni universitarie molto attente e attive sui temi dei diritti umani e della cultura di pace.

I dati sull'insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'Università italiana pongono il Veneto ai vertici in ambito nazionale ed europeo, grazie ai corsi di Laurea triennale, magistrale e di dottorato in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione). Particolare rilevanza riveste anche il Centro Studi sui Diritti Umani (CESTUDIR) presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, impegnato in attività di ricerca e realizzazione di seminari e moduli formativi.

Il mondo universitario italiano ha dimostrato una crescente attenzione alla ricerca e alla formazione in materia di diritti umani. Il tema è ormai presente negli insegnamenti impartiti in molte discipline e nei curricula di numerosi corsi universitari e post-universitari, così come in programmi di ricerca che spaziano tra le diverse aree disciplinari. A livello nazionale risultano attivati 96 insegnamenti in materia di diritti umani in 36 università e di questi 17 insegnamenti (pari al 17,7% del totale), il maggior numero, sono attivi presso l'Università di Padova. Dei 96 insegnamenti, 15 sono in lingua inglese, di cui 8 presso l'Università di Padova¹⁴.

L'EIUC¹⁵, Centro interuniversitario costituito da 41 Università di tutti i Paesi dell'Unione Europea, gestisce e realizza il Master Europeo in diritti umani e democratizzazione (E.MA), post laurea, che ha come obiettivo generale formare professionisti di alto livello nel settore dei diritti umani e della democratizzazione, qualificati per lavorare quali funzionari o esperti sul campo presso organizzazioni internazionali, regionali o nazionali governative e non-governative o per accedere a carriere accademiche. Oltre al Master, le attività dell'EIUC si

¹⁴ Fonte: *Annuario italiano dei diritti umani 2017*, pp. 65-74.

¹⁵ www.eiuc.org/



sono nel tempo estese alla *Venice School of Human Rights* che ha come obiettivo di aggiornare sulle tematiche correnti oggetto di dibattito internazionale sui diritti umani e alla *Venice Academy of Human Rights*, forum interdisciplinare per lo scambio di opinioni, idee e per le discussioni con esperti nel settore dei diritti umani.

La realtà veneta è fortemente caratterizzata da un elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace e il cui dinamismo trova conferma nella numerosa risposta di partecipazione ai Bandi/Avvisi regionali e nel contribuire con osservazioni e proposte alle attività regionali.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani, vanno anche annoverati gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato sin dai primi anni di entrata in vigore della legge n. 55/1999 un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche che, purtroppo, negli ultimi anni hanno dovuto scontrarsi con la riduzione delle risorse a disposizione determinando un conseguente decremento nell'attivazione di nuove progettualità.

Va peraltro evidenziato, pur in questa situazione di limitate risorse finanziarie, un consolidamento e interessanti sviluppi dell'interazione tra la Regione del Veneto e le Istituzioni scolastiche. Infatti, oltre all'ormai stabile insegnamento "cittadinanza e costituzione" nei percorsi scolastici, gli studenti hanno potuto fruire di numerosi e diversificati interventi informativi e formativi sui temi dei diritti umani e della cultura di pace, in virtù sia di una accentuata sensibilità da parte del personale dirigente e scolastico sia della diffusione dello strumento regionale dei *voucher* educativi.

Obiettivi

Gli obiettivi per l'azione regionale sono stati delineati nel *Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2016-2018*, di seguito riportati:

- a. rafforzare le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, siano esse operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
- b. stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani e cultura di pace;
- c. incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- d. valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani, sia a livello scolastico sia a livello universitario, al fine del rafforzamento della cittadinanza;
- e. rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani allargati a quelli di nuova generazione, non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età in un quadro di educazione globale ai diritti umani;
- f. valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati;
- g. far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale;
- h. partecipare a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Strategie

Il citato Programma triennale ha definito un quadro di riferimento in termini strategici al fine di:

- a. consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, utilizzando anche canali come newsletter e social network, strumenti particolarmente fruibili dalle nuove generazioni;
- b. stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;



- c. favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere;
- d. ricercare collaborazioni con altre Strutture regionali al fine di definire percorsi di comune interesse e di condividere e massimizzare le specifiche competenze e le proprie disponibilità finanziarie;
- e. focalizzare l'attenzione su alcuni degli obiettivi individuati, da considerare prioritari, alla luce della limitata disponibilità finanziaria, rinviando il perseguimento degli altri a programmazioni successive, più favorevoli.

Il presente Piano intende dunque sottolineare l'importanza di mantenere vivo e rafforzare il dialogo, già avviato negli anni scorsi, con il territorio e i suoi attori - enti pubblici e del privato sociale, istituzioni scolastiche - al fine di favorire sempre più proficue collaborazioni con tali attori e le istituzioni richiamate nell'analisi del contesto regionale. La Regione, anche attraverso la comunicazione istituzionale, può svolgere un importante ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di idee e esperienze sulle quali costruire efficaci reti di partenariato con questi attori che giocano un ruolo essenziale nel promuovere le pratiche democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona.

Accanto al citato ruolo di mediatore di conoscenze e informazioni sui bisogni del territorio, la Regione è chiamata a svolgere l'altra importante funzione di catalizzatore di opportunità di finanziamenti nazionali e internazionali e in primo luogo europei, per iniziative progettuali sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

A tale proposito va richiamato che nel corso del 2018 prosegue la partecipazione della Regione del Veneto in qualità di partner al progetto "Social day: nuovi cittadini dal locale al globale", il cui capofila progettuale è l'associazione "Fratelli dell'Uomo Onlus". Il progetto è stato finanziato nell'ambito del bando finalizzato alla realizzazione di iniziative proposte da organizzazioni della società civile e soggetti senza finalità di lucro, promosso dalla AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI (Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale). L'iniziativa ha preso avvio a maggio 2017 con una durata di 18 mesi e con l'obiettivo di contribuire alla promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile ed alla sensibilizzazione alla cooperazione internazionale attraverso l'esercizio di pratiche di cittadinanza attiva. Il progetto si prefigge inoltre di accrescere nei giovani tra i 6 e i 19 anni la consapevolezza del loro ruolo di cittadini del mondo per uno sviluppo sostenibile del pianeta; di accrescere le competenze di insegnanti ed educatori sullo sviluppo sostenibile, sulla cittadinanza attiva e la cooperazione internazionale; di aumentare la consapevolezza delle giovani generazioni e della cittadinanza sul legame esistente tra l'agire locale e le dinamiche globali.

Va anche sottolineato il fatto che le opportunità non devono essere considerate solo finanziarie, bensì quale importante occasione di partecipazione alla realizzazione delle politiche europee negli specifici settori di intervento comunitari, agendo pertanto come *attore* delle politiche comunitarie.

Questo approccio acquista una valenza ancora più rilevante nelle tematiche di tutela dei diritti umani, di promozione di una cultura di pace e di uno sviluppo sostenibile, che esaltano il ruolo e la funzione degli attori (Scuola, Ente locale, Università) chiamati a svolgere il fondamentale compito di formatori ed educatori dei cittadini, sin dalle giovani generazioni.

I documenti internazionali sopra citati ribadiscono con forza il ruolo fondamentale svolto dall'educazione ai diritti umani affinché le giovani generazioni sviluppino una cultura fondata sul rispetto della persona e sulla valorizzazione delle differenze, nell'ottica di favorire la crescita di una cittadinanza piena e consapevole. Per tale motivo speciale attenzione sarà rivolta alle iniziative in ambito scolastico ed educativo.

2) Tipologia di iniziative

La L.R. n. 55/1999 individua specificamente alcune iniziative e dispone che si provveda alla loro realizzazione (i cosiddetti "adempimenti di legge"), mentre assegna alla programmazione annuale il compito di individuare le iniziative da realizzare direttamente o tramite contributo.

Conseguentemente il Piano è strutturato in tre parti:

- A) *Adempimenti previsti dalla legge regionale n. 55/1999*
- B) *Iniziative realizzate direttamente dalla Regione*



C) *Iniziative realizzate mediante contributo regionale***STANZIAMENTI FINANZIARI**

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani, la cui realizzazione è prevista dal presente Piano, vengono destinate nell'ambito del Bilancio regionale di previsione 2018-2020 risorse per complessivi € **100.000,00**, disponibili sul capitolo 100635 "Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16/12/1999 n. 55)".

In riferimento alla tipologia di iniziative previste al precedente paragrafo 2 le risorse risultano destinate come segue:

- A. *Adempimenti di legge* per un totale di € **30.000,00** articolati in:
- 1) sostegno all'Archivio Pace Diritti Umani: € 30.000,00;
 - 2) Premio regionale "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli": senza dotazione finanziaria;
 - 3) adesione alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace": senza dotazione finanziaria.
- B. *Iniziative regionali dirette*: non attivabili per l'anno in corso.
- C. *Iniziative a contributo* per un totale di € **70.000,00** articolate in:
- 1) Interventi finanziati su bando: non attivabili per l'anno in corso;
 - 2) Interventi finanziati con *voucher* € 70.000,00.

A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999

In questa sezione del piano vanno ricondotte le seguenti attività:

- A1) gestione dell'Archivio regionale "Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale" (art. 2, comma 1, lettera c);
- A2) conferimento del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" (art. 2, comma 1, lettera b);
- A3) Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (art. 17).

A1) ARCHIVIO "PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE"

L'Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988, è curato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" sulla base di apposita convenzione. Grazie alle attività dell'Archivio, il Veneto è noto a livello internazionale per l'impegno per la promozione della cultura dei diritti umani.

Le attività dell'Archivio - oggetto di apposita Convenzione - si articolano in tre ambiti principali: informatico, documentale, supporto scientifico.

In ambito informatico e documentale l'Archivio provvede ad aggiornare con sistematicità una apposita sezione web e ulteriori strumenti online che propongono diverse tipologie di contenuti, quali: i database documentali sui diritti umani; una "bacheca" on line degli eventi specifici realizzati in Veneto sui temi dei diritti umani; l'aggiornamento di canali social, multimediali e l'invio di newsletter di aggiornamento sia in lingua italiana sia in lingua inglese; la catalogazione e messa a disposizione del pubblico di volumi, riviste e documenti di carattere locale, nazionale e internazionale; la pubblicazione dell'Annuario italiano dei diritti umani e la realizzazione di dossier tematici.

Particolare attenzione è posta alla raccolta e pubblicazione di materiali funzionali alle esigenze di studio, ricerca e lavoro di studenti, ricercatori, insegnanti, operatori e amministratori di enti locali, cittadini impegnati nei gruppi di volontariato, con l'obiettivo di una diffusione capillare, anche presso le giovani generazioni grazie ai nuovi strumenti di comunicazione, delle tematiche dei diritti umani e della cultura di pace.

Per visibilità e numero di accessi gli strumenti sviluppati in rete confermano il ruolo della sezione web dell'Archivio quale "medium civico" attivo in Italia e sul piano internazionale, espressamente dedicato alla



diffusione della cultura civica e politica fondata sui diritti umani internazionalmente riconosciuti, sul principio di pace positiva e sulla solidarietà internazionale.

La disponibilità finanziaria per la programmazione 2018 riconosciuta all'Archivio Pace Diritti Umani è pari ad € 30.000,00

A2) PREMIO REGIONALE “VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI”

L'articolo 2, primo comma, punto b) della legge regionale n. 55/1999 prevede l'attribuzione del Premio regionale denominato “Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli” a riconoscimento dell'attività svolta in uno dei seguenti settori: progettazione educativo-culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo. Da alcuni anni non è prevista alcuna risorsa finanziaria correlata al conferimento del Premio.

Il presente Piano propone al Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace il conferimento del Premio per l'anno 2018 alla signora Irma Dall'Armellina, residente a Noventa Vicentina e importante esempio a 93 anni di rispetto della persona e di dedizione con la sua scelta di partire per il Kenya, presso un orfanotrofio fondato da un missionario vicentino, per donare il suo aiuto a bambini che finora ha sostenuto con l'adozione a distanza. La proposta viene fatta come esempio di solidarietà umana che non conosce limiti di età e di confini e come testimonianza per le giovani generazioni affinché agiscano nel loro quotidiano come promotori e difensori dei diritti umani.

A3) FONDAZIONE “VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE”

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, istituita in attuazione dell'articolo 10 della L.R. n. 18/1988. Gli altri enti fondatori sono la Provincia e il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, la Chiesa Luterana d'Italia, la Fondazione Giorgio Cini, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il Centro di studi teologici “Don Germano Pattaro” mentre tra i soci ordinari ci sono l'Università degli Studi di Padova e la Fondazione Querini Stampalia. La sede è ubicata presso l'ex-Convento di S. Elena, messo a disposizione dal Comune di Venezia.

La Fondazione non ha scopo di lucro e ha come fine l'attività di ricerca su questioni relative alla sicurezza, allo sviluppo e alla pace, oltre che la promozione di iniziative, quali ricerche e convegni atti a divulgare i risultati delle ricerche effettuate.

La Regione partecipa all'Assemblea della Fondazione con tre propri rappresentanti e l'articolo 17 della L.R. n. 55/1999 autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione. La Fondazione negli ultimi anni ha incontrato alcune difficoltà di ordine istituzionale e organizzativo e di carattere finanziario che hanno condizionato in modo importante le sue attività ma ha anche ribadito il suo impegno per una più efficiente programmazione e realizzazione delle attività future. In attesa di verificare l'efficacia della nuova programmazione, il presente Piano non prevede anche per l'anno in corso un sostegno finanziario alla Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace.

B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE

Mediante l'adozione diretta di alcune iniziative, la Regione concorre attivamente e in modo mirato alla promozione nel territorio veneto di una cultura dei diritti umani e di promozione della pace, attraverso attività culturali e di informazione, ricerca ed educazione da attuarsi secondo un percorso “partecipato” che recepisca e valorizzi le istanze provenienti da enti pubblici impegnati nel territorio. Questo modello strategico sperimentato e consolidato negli anni, ha consentito di avviare e sostenere la costruzione di reti di collaborazione tra pubblico e privato, qualificando l'azione regionale grazie alle molteplici competenze offerte dal territorio.

Lo stanziamento previsto dal Bilancio regionale 2018, pur registrando un incremento rispetto alle ultime annualità, non consente tuttavia di procedere, anche per questa annualità, con l'attivazione di iniziative dirette.



C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE

La terza linea di intervento in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace è destinata a progetti presentati e gestiti da enti no profit. A partire dal 2014 questa linea di intervento ha previsto due modalità di realizzazione:

- iniziative a bando
- *voucher* educativi

C1) INIZIATIVE A BANDO

Il presente Piano non prevede la pubblicazione di bandi per la realizzazione di questa tipologia di iniziative, concentrando l'impegno regionale sull'ampliamento dell'offerta dei *voucher* educativi, come di seguito evidenziato.

C2) VOUCHER EDUCATIVI

I *voucher* educativi sono lo strumento che, a partire dal 2014, permette il finanziamento di iniziative di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, attraverso contributi di limitata entità economica rivolti a enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole.

Attraverso il *voucher*, la Regione interviene nel ruolo oltre che di finanziatore anche, e soprattutto, di mediatore di conoscenza, investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola. La creazione del contatto diretto con gli istituti scolastici, anche a prescindere dalla elargizione del *voucher*, diventa quindi l'occasione di attivazione di nuove reti di relazione e collaborazione.

Il meccanismo del *voucher* è il seguente: un Avviso pubblico invita gli enti no profit del Veneto a elaborare dei percorsi educativi destinati agli studenti. Le proposte vengono visionate dagli Uffici della struttura regionale e i percorsi vengono pubblicati sul sito web regionale e ne viene data apposita informativa a tutte le scuole.

Le scuole interessate ai percorsi educativi possono chiedere alla Regione di fruire di un *voucher* per sostenere i costi del percorso didattico. I *voucher* sono assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi.

Dopo gli esiti positivi registrati dallo strumento dei *voucher* educativi nel periodo 2014 - 2016 (presentati nel Piano 2017 e riportati nel Report consultabile su <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/relazioni-internazionali>.) anche nel 2017 si è registrato un favorevole riscontro, sia in termini di proposte di percorsi educativi presentati da enti no profit sia di richieste di *voucher* dalle scuole. In particolare va evidenziato che si è ulteriormente ampliato e diversificato il gruppo di enti no profit proponenti e le richieste dalle scuole hanno continuato ad essere molto numerose, confermando anche la validità della scelta di aprire anche alle scuole secondarie di secondo grado, che hanno partecipato numerose sia pubbliche sia private.

Come in precedenza indicato, la dotazione per i *voucher* educativi per il 2018 è di € **70.000,00**.

Al fine di offrire la possibilità a più soggetti (scuole e enti no profit) di accedere all'assegnazione dei *voucher* 2018 cercando anche di contemperare una equa distribuzione sul territorio regionale, i criteri adottati sono:

- ogni ente no profit può presentare al massimo n. 2 proposte educative su due distinte tematiche tra quelle individuate dall'Avviso e garantendo la copertura di almeno una provincia;
- possono presentare richiesta di *voucher* scuole primarie, scuole secondarie di primo grado e scuole secondarie di secondo grado;
- ogni plesso scolastico (singola sede di scuola) potrà presentare al massimo n. 1 richiesta di *voucher*;
- ogni ente no profit potrà ottenere al massimo n. 2 voucher per ogni ordine e grado di scuola, per un massimo di n. 6 voucher;
- il valore del *voucher* è di € 700,00;



- il numero di *voucher* assegnabili per ogni ordine e grado di scuola è così articolato: n. 35 percorsi educativi per la scuola primaria, n. 35 percorsi educativi per la scuola secondaria di primo grado, n. 30 percorsi educativi per la scuola secondaria di secondo grado.

Di seguito sono elencati gli elementi che saranno contenuti nell'avviso per la presentazione delle proposte da parte degli enti no profit:

I. Obiettivo

Con i *voucher* educativi la Regione intende coinvolgere le scuole nella realizzazione di qualificati percorsi educativi sui diritti umani e la cultura di pace e incentivare l'attività in questo campo da parte degli enti no profit.

II. Stanziamento

Per il finanziamento dei *voucher* educativi è previsto uno stanziamento di € 70.000,00 a valere sul capitolo 100635 del Bilancio regionale di previsione 2018-2020.

III. Operatività

Gli enti no profit elaborano e presentano agli Uffici regionali proposte di percorsi educativi che possono essere destinati a studenti della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado sulle tematiche di seguito definite. Le proposte potranno, nella loro specifica attuazione, rivolgersi a una o più classi insieme.

Le proposte pervenute saranno pubblicate a cura degli Uffici regionali sul sito istituzionale della Regione e verrà data apposita informativa a tutte le scuole venete.

Le scuole interessate alla realizzazione dell'intervento formativo potranno chiedere alla Regione l'assegnazione di *voucher* per la realizzazione di percorsi educativi ai propri studenti.

La concessione dei *voucher* verrà comunicata alla scuola e all'ente no profit interessato e a quest'ultimo verrà liquidato l'ammontare del *voucher* (€ 700,00) previa comunicazione da parte della scuola dell'avvenuta realizzazione del percorso.

I percorsi verranno realizzati nel corso dell'anno scolastico 2018-2019.

IV. Requisiti dei soggetti

A) Enti no profit (proponenti)

Possono proporre percorsi educativi gli enti no profit rispondenti alle seguenti caratteristiche:

1. *tipologia*: enti del Terzo Settore di cui all'art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n.117, operanti nelle materie di cui alla L.R. n. 55/1999;
2. *sede*: sede legale in Veneto, o comunque una sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto;
3. *iscrizione ai registri nazionali o regionali*: gli enti dovranno essere iscritti agli elenchi e registri nazionali o regionali previsti dalle normative di riferimento;
4. *esperienza*: avere esperienza adeguatamente documentata nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel triennio precedente la presentazione della proposta.

Gli Uffici regionali si riservano di chiedere ulteriori informazioni in merito alla costituzione, struttura, esperienza e attività dell'ente proponente.

B) Scuole (richiedenti)

Possono richiedere l'assegnazione del Voucher :

1. *tipologia*: scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado – singolo plesso scolastico (singola sede di scuola - no istituto comprensivo);
2. *sede*: sede legale in Veneto.

V. Requisiti delle proposte di percorso educativo

I percorsi educativi proposti dagli enti no profit dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche:

1. *finalità*: devono essere coerenti con le finalità di promozione dei diritti umani e della cultura di pace della legge regionale n. 55/1999 e contenere un approfondimento almeno su una delle aree tematiche:
 - a) terra, aria, acqua,....come essere sostenibili;



- b) 3D: Donne tra Diseguaglianze e Diritti;
 - c) da dove vieni? where are you from? de onde você vem? d'où venez vous? ¿De dónde vienes tú? ;
 - d) cittadinanza e legalità: per una società partecipativa e responsabile;
 - e) bullismo e cyberbullismo: conoscere per contrastare una violazione dei diritti umani;
2. numero: massimo 2 percorsi educativi per ciascun ente no profit per ogni ordine e grado di scuola, per una massimo di n. 6 percorsi educativi;
 3. durata: ciascun percorso educativo dovrà avere, per il medesimo “gruppo classe”, una durata di minimo 6 ore scolastiche, distribuite nell’arco di almeno 3 incontri nell’anno scolastico 2018-2019;
 4. localizzazione di svolgimento dei percorsi: sul territorio regionale, secondo la disponibilità provinciale (dovrà essere garantita l’intera provincia e non singoli comuni) indicata nella proposta dall’ente no profit; dovrà essere garantita la copertura di almeno un intero ambito provinciale per ogni percorso.

VI. Criteri di valutazione delle proposte

Gli Uffici regionali procederanno a verificare la sussistenza dei requisiti suddetti e valuteranno la conformità dei percorsi educativi in base a:

- a) contenuti tematici, modalità didattiche, obiettivi e finalità della proposta;
- b) informazioni organizzative e di realizzazione dei percorsi.

Gli Uffici regionali si riservano di chiedere o proporre integrazioni o variazioni rispetto alla proposta presentata.

VII. Requisiti per le richieste da parte delle Scuole

I percorsi valutati conformi verranno pubblicati a partire dalla fine del mese di agosto sul sito regionale e sarà diffusa un’informativa alle scuole venete della loro pubblicazione. Le richieste da parte del singolo plesso, obbligatoriamente su modulistica regionale, dovranno essere inoltrate, pena la non ammissibilità della richiesta stessa, secondo il calendario che verrà definito e comunicato.

Ogni plesso scolastico potrà richiedere al massimo 1 voucher. In caso di indisponibilità del percorso richiesto, gli Uffici regionali provvederanno a chiedere l’individuazione di un ulteriore diverso percorso.

VIII. Concessione del voucher

Il valore del singolo *voucher* è di € 700,00 e copre i costi per l’effettuazione del percorso educativo.

I *voucher* sono assegnati “a sportello”, ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi. Nel caso le richieste per singolo ordine e grado di scuola non siano sufficienti per l’assegnazione di tutti i *voucher* previsti, potrà essere valutata la possibilità di implementare il numero di *voucher* disponibili per gli altri ordini e gradi, in relazione al numero di richieste pervenute.

Ciascun ente no profit potrà ottenere l’assegnazione di massimo 2 voucher per ogni ordine e grado di scuola e ciascun plesso scolastico potrà ottenere l’assegnazione di massimo 1 voucher.

Le scuole, qualora interessate alle proposte di percorsi educativi pubblicate e che non risultino assegnatarie di *voucher* regionale potranno comunque contattare direttamente gli enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi, sostenendo direttamente i costi.

IX. Modalità di assegnazione e liquidazione del voucher

L’assegnazione del *voucher* verrà comunicata sia alla scuola che all’ente no profit che ha proposto il percorso educativo scelto.

Entrambi i soggetti (scuola ed ente no profit) entro 15 giorni dalla comunicazione di assegnazione del *voucher* dovranno concordare le date e i luoghi di realizzazione del percorso educativo finanziato dal *voucher* e inviare apposita comunicazione agli Uffici regionali.

Il valore del *voucher* verrà erogato direttamente all’ente no profit a seguito della presentazione agli Uffici regionali di:

- a carico della scuola: dichiarazione dell’avvenuto regolare svolgimento del percorso educativo;
- a carico dell’ente no profit: sintetica relazione descrittiva e finanziaria dell’attività svolta per la realizzazione del percorso educativo.



Nel caso di assegnazione del *voucher*, le scuole si impegnano a:

- a) collaborare per la buona riuscita dell'intervento, concordando la tempistica per la realizzazione del percorso educativo, individuando e comunicando all'Ente proponente e alla Regione i nominativi e i recapiti degli insegnanti referenti;
- b) garantire la presenza durante le ore di svolgimento del percorso degli insegnanti, in quanto gli educatori dell'ente no profit non sostituiscono gli stessi;
- c) permettere l'accesso a scuola dei funzionari regionali per eventuali monitoraggi sull'andamento del percorso, durante l'orario di svolgimento dello stesso;
- d) inviare alla Regione, su apposito modulo, una valutazione del percorso educativo realizzato.

CONSOLIDAMENTO DELLA RETE

Il Piano 2018, coerentemente con quanto previsto nel Programma triennale 2016-2018, intende proseguire con l'azione di comunicazione istituzionale stimolando l'informazione e la condivisione sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali.

Il progetto di comunicazione istituzionale, "Progetti in rete", avviato da qualche anno, e che consiste nel pubblicare, nell'apposita sezione "diritti umani" del sito web regionale, materiali e strumenti che la Regione del Veneto ha prodotto, direttamente o tramite contributi, è al momento in fase di rivisitazione per consentire una revisione della "scheda progetto", un'analisi del materiale prodotto e reso disponibile e una più efficace modalità di presentazione dello stesso al fine di rendere più agevole l'informazione ai soggetti interessati.

L'obiettivo rimane quello di intervenire come Regione nel ruolo, oltre che di finanziatore, anche e soprattutto di mediatore di conoscenze e di esperienze realizzate sul territorio.

In questo ambito andranno inoltre ricercate occasione di collaborazione e partenariato per la candidatura di progetti a finanziamento extra regionale.

Queste iniziative, unitamente allo strumento della newsletter "diritti umani" (854 iscritti) permettono di sviluppare e consolidare un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti e di mantenere un canale di dialogo con la società civile.

